

Spencer Di Scala

Circolo Italiano di Boston

“Vittorio Emanuele Orlando e la politica internazionale: la Guerra, la Pace e il Fascismo”

6th Conference for May 6, 2010, Thursday, 7-9 P.M.

Harvard University, Kresge Room, (Room 114), Barker Center,
Harvard University, 12 Quincy Street, Cambridge, MA 02138

1a Parte: Introduzione

- 1. Vittorio Emanuele Orlando: e` uno statista dimenticato. Questo fatto non e` solo un una svista dal punto di vista di un personaggio ma dal punto di vista della storia mondiale e della storia italiana dell'ottocento e del novecento.**

Studiando la sua vita e la sua carriera si puo` capire meglio come la storia italiana e` stata “sviata” dal suo corso ed e` stata favorita l'ascesa del fascismo che ha avuto un grandissimo impatto sul mondo.

- 2. Per questo ho scritto il mio libro *Makers of the Modern World. Vittorio Orlando: Italy*. Il libro opera su quattro livelli diversi : la politica nazionale italiana; la diplomazia internazionale; la Prima Guerra Mondiale; la storiografia.**

I problemi della storiografia sono molto importanti e molto trascurati. Dalla storiografia di lingua inglese emerge soprattutto un ritratto falso della diplomazia italiana nel periodo prima, durante e dopo la prima guerra mondiale fino ai nostri gioni che calunnia gli

statisti italiani e il paese.

Gli storici non prendono in considerazione molti punti vitali e, per quanto concerne l'Italia, operano in "default mode," come ho scritto nel mio libro, cioè ripetono sempre delle frasi fatte quando spiegano la diplomazia italiana, la storia nazionale, la storia dell'intervento e la storia militare di questo periodo.

Cioè, ripetono sino alla nausea che l'Italia "ha tradito" gli alleati della Triplice Alleanza, senza capire bene la natura di questa alleanza, i cambiamenti che si sono susseguiti attraverso gli anni e, addirittura, credo, senza aver letto il testo del Trattato; poi procedono da questo sbaglio facendo analogie errate tra la prima e la seconda guerra mondiale. Inoltre, sostengono—di nuovo senza capire bene quello che è veramente successo—che gli italiani non hanno combattuto adeguatamente durante la prima guerra mondiale. Un altro luogo comune è che gli italiani non hanno saputo combattere che erano dei traditori e che si approfittavano delle vittorie degli altri per chiedere risarcimenti esagerati—cosa che si dice comunemente delle richieste italiane alla Conferenza di Pace di Parigi: hanno "chiesto troppo."

2a Parte: La Diplomazia e gli affari nazionali (slides 1-8)

Here go through the powerpoint slides and discuss internal affairs, up to slide number 8 (Vittorio Emanuele III)

Ci sono due punti fondamentali inerenti alla Triplice Alleanza di cui gli storici non si curano.

Primo: la triplice alleanza era un'alleanza difensiva: i tre alleati si erano impegnati ad aiutarsi se e solo se venissero attaccati da altre potenze, non se loro avessero attaccato gli altri. È spesso difficile capire, quando scoppia una guerra, di chi sia la colpa. Una potenza può sferrare un'attacco perché è stata provocata. Ma il testo della Triplice diceva che solo in caso di una provocazione diretta ci sarebbe stata la *causus foederis* e l'Italia sarebbe scesa in guerra dalla parte dei suoi alleati. Nel luglio del 1913, per esempio, gli italiani dissero all'Austria, che non l'avrebbero appoggiata se fosse scoppiata una guerra; e poi nell'ottobre dello stesso

dissero che invece l'avrebbero appoggiata. Cosa spiega queste due posizioni? Nel primo caso, la Serbia non minacciava la posizione Austriaca, ma nel secondo caso sì. Quindi, dal punto di vista diplomatico, l'Italia si manteneva fedele.

Il secondo punto è più importante. Cioè, tra il 1882 quando si firmò la triplice alleanza e 1914, quando l'Italia la denunciò, l'Italia era diventata più democratica. Nel 1882, la monarchia contava di più e cercava alleati conservatori per aiutarla contro la minaccia della democratizzazione crescente. Negli anni novanta, soprattutto dopo il 1901, l'Italia era diventata una democrazia parlamentare—anche se aveva i suoi difetti—e la monarchia vi si era adeguata. Con la crescente influenza della sinistra liberale e socialista, il popolo italiano non avrebbe mai permesso al suo governo di entrare in guerra per affiancare gli austriaci e i tedeschi, visti dal popolo come campioni del conservatorismo e antidemocratici. Non solo, ma gli austriaci specialmente erano visti come nemici dell'Italia; quindi era una politica folle scendere in guerra al fianco delle potenze germaniche che avrebbero fatto dell'Italia un loro satellite se fossero riusciti a dominare il continente europeo.

Qui si deve parlare per forza di Giovanni Giolitti, il "Liberale di sinistra" che dominò la politica italiana tra il 1901 e il 1915 e fece molto per trasformare l'Italia in una democrazia liberale, con tutti i suoi difetti. Però è probabile che, con l'andare del tempo, questi difetti sarebbero stati corretti, come avvenne infatti per la Gran Bretagna e per la Francia. Ora noi ci immaginiamo questi due paesi democratici senza difetti, ma anche loro avevano diversi problemi.

In questa ottica, Vittorio Orlando aveva un ruolo molto importante. Durante l'epoca giolittiana, fu Ministro della Pubblica Istruzione e di Grazia e Giustizia.

Come Ministro, si batté per diritti e per politiche che furono importanti non solo allora ma anche oggi.

Per esempio, si batté per i diritti civili e per l'indipendenza dei magistrati e delle università. Orlando fu nominato in quanto a quel tempo era il

giurista piu' importante d'Italia.

Quando Orlando fu fatto Ministro, c'era apertamente uno scontro frontale tra le relazioni del governo italiano e la chiesa Cattolica. Tramite un prete siciliano, Orlando si mise in contatto diretto con Papa Pio X, e le relazioni entrarono in una nuova fase in cui sia i diritti dello Stato sia i diritti della Chiesa furono protetti e i due enti, da allora, lavorarono insieme.

Insomma, Orlando getto` le basi secondo le quali la riappacificazione dello Stato e della Chiesa pote` essere messa in atto (per esempio, durante la Guerra ed i patti Lateranensi).

Si puo` vedere da questi fatti che Orlando era il successore "naturale" di Giolitti nella liberalizzazione della politica e della societa` italiana.

3a Parte 3: La Prima Guerra Mondiale (slides 9 to 18)

La guerra Italiana:

L'importanza dell'irredenta per gli'Italiani era perlomeno uguale a quella di Alsace-Lorraine per i francesi, ma molte volte viene visto dagli storici come una scusa.

La denuncia della Triplice Alleanza non era un "tradimento", come ho spiegato dettagliatamente nel mio libro, ma si teneva strettamente al testo del patto stesso:

Il Trattato diceva che ci sarebbe dovuta essere una provocazione diretta, che pero' la Serbia non fece; il Ministro degli Esteri italiano e il Presidente del Consiglio dissero questo privatamente e pubblicamente, ma le potenze germaniche provocarono la Guerra con il loro ultimatum alla Serbia; cioe`, trasformarono la triplice alleanza da una difensiva ad una offensiva e gli italiani non accettarono.

Il Trattato diceva (articolo 7), che gli austriaci si sarebbero dovuti consultare con gli italiani prima di prendere iniziative nei balcani e che avrebbero potuto scatenare una guerra; questo l'Austria volutamente non lo fece

Articolo 7 diceva che se gli austriaci avrebbero cambiato lo status quo nei Balcani dovevano compensare l'Italia; quindi i negoziati chiesti dagli italiani erano giusti.

I calcoli degli statisti italiani non solo prevedevano che avrebbero fatto dei guadagni di territori se fossero entrati in Guerra a causa dei mancati compensi, ma che, se l'Italia fosse rimasta neutrale e le potenze germaniche avessero vinto a causa della neutralità italiana, l'Italia sarebbe stata dominata da queste stesse potenze. Però, c'è un'altro fatto che gli storici di lingua inglese non enfatizzano, e cioè che c'era un gruppo conosciuto come gli interventisti democratici che dicevano che gli italiani sarebbero dovuti entrare in Guerra per salvare la democrazia europea. Questo gruppo diceva le stesse cose di Wilson, però prima di Wilson e in maniera più convincente.

La lotta dei Neutralisti e gli Intervenzionisti (socialisti, cattolici, Mussolini)

La situazione militare: Nella prima Guerra mondiale il fronte italiano era il più difficile. (John Keegan); per il terreno e per le posizioni difensive austriache.

Caporetto: la portata reale; il mito; i reali aiuti Franco-inglesi

La situazione del governo:

Salandra (fino al 1916): autoritario (però molti governi lo erano; durante il periodo di Guerra, i governi hanno rafforzato molto i loro poteri) e non rappresentativo;

Boselli (1916-1917): più rappresentativo ma non molto competente; Orlando era il Ministro dell'Interno; lo scontro con Cadorna

Orlando (1917-1919): prese il potere dopo Caporetto. La sua politica: Guerra dei popoli; l'importanza del

controllo civile; diritti civili e non repressioni; piu` diritti per I soldati, portandoli alla pari con I soldati francesi e inglesi; lo sforzo industriale; la ricostruzione delle forze armate (Diaz); la vittoria.

4a Parte: La Conferenza di Parigi (slides 19-22)

La politica alleata contro un concorrente nuovo: denigrazione della Guerra italiana. Dal mito del "tradimento" a Caporetto;

critiche allo sforzo militare;

la leggenda dell'offensiva ritardata (Foch; la situazione analoga degli austriaci).

La leggenda della vittoria solo per la dissoluzione austro-ungarica (gli alleati hanno fatto la stessa cosa) e per l'intervento degli inglesi; al calunnia che gli italiani hanno combattuto solo a "Guerra finita." (Libro di Margaret MacMillan).

La leggenda del "troppo" che hanno chiesto gli italiani; confrotno con quello che chiedevano gli inglesi, I francesi, I russi, I tedeschi e gli austriaci.

La rigidita` di Sonnino;

Il razzismo di Wilson; la rigidita' di Wilson Wilson verso gli italiani; I suoi pregiudizi verso gli slavi e verso la rabbia italiana: c'era una ragione economica e psicologica in quanto era stato sconfitto dagli inglesi e francesi e dunque si rifa'contro gli italiani

La minaccia di non dare gli aiuti all'Italia

Questi sono tutti fattori non considerati da molti storici.

5a Parte: Il Dopocongress: l'ascesa del fascismo (slides 23-24)

Quando considerano l'ascesa del fascismo, molti storici parlano dei difetti del carattere Italiano o della storia moderna, le debolezze dello Stato Liberale, ecc.

Non prendono sul serio gli effetti della Conferenza di Pace

sull'Italia (come fanno per la Germania) e considerano l'idea della "pace mutilata" una menzogna. Ma fu veramente una menzogna?

Questo e` un'altro esempio del "default position." Non dico che non c'erano altre ragione per il fascismo in Italia, ma gli sbagli degli alleati verso l'Italia dopo la prima guerra mondiale si devono prendere sul serio.

Consideriamo alcuni elementi importanti:

Prima della Prima Guerra mondiale l'Italia stava facendo dei progressi importanti in senso democratico. Era "Una democrazia in evoulzione" come diceva il mio professore A. William Salomone pointed out, un punto di vista che fu accettato da Salvemini ed altri critici dell'era Giolittiana.

Dobbiamo considerare la Prima Guerra Mondiale e la Conferenza di Parigi come I due lati di un terremoto che ha cambiato la storia, compresa quella italiana. Quindi, l'erede di questa storia, Orlando, fu sconfitto, ed anche l'Italia stessa. La storia italiana e mondiale fu sconvolta. In alcuni casi gli storici sono d'accordo, ma quando si tratta della storia italiana, prendono questo fatto in considerazione molto poco.

Leave for questions? Economic conditions are cited in the rise of Fascism, but the world after WWI ran into economic difficulties that were overcome. The same thing happened in Italy, i.e., the economic difficulties were being overcome BEFORE Mussolini came to power; in fact, Mussolini's remedies for the economic difficulties after he came to power were the classical economic laissez faire policies, the same as in other countries.

International Fascism grew with the Great Depression beginning in 1929; Fascism came to Italy in 1922; how come Italian Fascism is not linked to the Great Depression?

Diplomacy: At Paris, Italy was considered an interloper and shut out of many of the gains it considered legitimate; it made some gains linked to receiving the Irredenta and to security issues after a long struggle. Contrast this with France, which not only got Alsace and Lorraine but domination of the continent after the war

and great colonial gains.

That is, France successfully excluded Italy from competition both on the continent and in colonial affairs. However, that was just until Mussolini came to power, when he challenged France's hegemony (e.g., the Balkans) and wanted colonial gains—e.g., agreements with Laval and a Free Hand in Ethiopia granted by the French leader. There was a direct connection between this and the First World War.

Given these elements, it does not take much imagination to link the rise of Fascism to the legitimate resentment of the Italians after WWI. In fact, the primary sources are full of this resentment, which, however, is generally ignored by historians who consider it bogus—but it was not and it should be considered an important cause of the rise of Fascism in Italy for which the British, the French, and the Americans bear a part of the responsibility.

Orlando said as much when he predicted a disaster of world proportions in Paris—a warning that the Allies ignored.

After all, the Paris Peace Conference is generally considered to bear an important part of the responsibility for the rise of Nazism in Germany and of Fascist-like regimes in Europe—in all areas, that is, except, strangely, Italy.

It is time that historians alter this attitude.]]]

6a Parte: Il vecchio Orlando (slides 25 and 26)

Orlando lived until age 92. This period of his life is generally ignored, but I think that it should not be ignored.

He opposed Mussolini after a “sbandamento” that ended with the Matteotti affair:

He favored the return of parliamentary government (after Ethiopia);

He threw his prestige in opposing Mussolini in Sicily;

He advised the King and favored the return of

parliamentary government after WWII;

He continued his juridical studies;

He anticipated, understood, and favored the state's new role as the guarantor of social justice;

He came close to being named Premier twice, and favored the left (he refused to become Premier unless he had the support of the leftist parties);

He probably would have become Italy's first regularly elected president had he not alienated the Christian Democrats (who initially supported him) by criticizing their negotiation of the treaty ending WWII

We have to consider if, by the end of WWI, Orlando incarnated the Liberal State, and discuss whether both were done in by Allies at the Paris Peace Conference.

mondiale calunnia gli statisti italiani il paese—